



La Spal va in fuga in B +5 su Verona e Frosinone

SERVIZI DA PAG. 28 A PAG. 33

www.gazzetta.it

martedì 18 aprile 2017 anno 121 - numero 91 euro 1,50

La Gazzetta dello Sport

Tuttoilrosa della vita

ALL YOU HAVE TO DO IS RUN



LA SPORTIVA
SHOP NOW ON WWW.LASPORTIVA.COM



50 MILIONI DI MOTIVI

Super offerta dell'Inter (in 5 anni) per convincere Simeone (o Conte)

BREGA, CECERE, GRAZIANO ALLE PAGINE 16-17



RINNOVI NEL MIRINO

Montella e Suso: le prime mosse del Milan cinese

D'ANGELO, LAUDISA, PASOTTO PAGINE 18-19

FORMULA 1 E CHAMPIONS: IL MONDO APPLAUDE



IL ROMPIPALLONE di Gene Gnocchi

Fioretto di Marchionne dopo la vittoria di Vettel: «Se vinciamo il mondiale tornano a pagare le tasse in Italia»

TRIONFO FERRARI

I segreti del capolavoro in Bahrain: perché Vettel può vincere il Mondiale

ALLIEVI, GRIMALDI ALLE PAGINE 2-3-4-5

IL COMMENTO di Umberto Zapelloni

25

QUELLE MACCHINE PERFETTE

Bella l'Italia che torna a sognare di conquistare il mondo. Bella e incoraggiante...

BELLEZZE D'ITALIA



AVANTI TUTTA

Sebastian Vettel, 29 anni, ha bissato il successo di Melbourne e ora ha 7 punti su Hamilton. Gigi Buffon, 39, domani a Barcellona difende il 3-0 dell'andata

VAI JUVENTUS

Dybala ci sarà domani al Camp Nou
Buffon tabù di Messi
Da oggi ritorno quarti:
Real-Bayern (2-1)
Leicester-Athletic (0-1)



L'INTERVISTA

La carica di Viali «Se la Signora elimina il Barça diventa un drago»

ARCHETTI, BOLDRINI, CONTICELLO, DALLA VITE, ELEFANTE, LICARI, RICCI DA PAG 6 A PAG 15

G+ STORIE E PERSONAGGI DA NON PERDERE

1 **Cognigni contro gli arbitri «Fiorentina penalizzata Serve una A limpida»**
CALAMAI A PAGINA 23

2 **Seppi a Montecarlo si arrende a Zverev «Ha stoffa da numero 1»**
CRIVELLI E COMMENTO BERTOLUCCI PAG. 35

3 **Golf, il grande ritorno di Dodo Molinari: che vittoria in Marocco**
CAZZETTA A PAGINA 37

SU EXTRATIME



Il momento in cui il tifoso precipita dalla tribuna di Cordoba

Morte shock in Argentina

Vola giù dalla tribuna scaraventato dagli ultrà

ALL'INTERNO L'INSERTO DI 8 PAGINE

idealista

chi cerca bene, trova





IN PARTENZA BRUCIA HAMILTON Al via Sebastian Vettel, 29 anni, scattato dalla seconda fila, stacca più lungo di Lewis Hamilton ed è subito dietro la Mercedes di Valtteri Bottas, per la prima volta in pole LAPRESSE

Super Vettel e strategia ok l'era Mercedes adesso vacilla

Ferrari

Pino Allievi
SAKHIR (BAHRAIN)

Adesso sì, sappiamo che la Ferrari può davvero puntare al titolo mondiale. Due vittorie e un secondo posto nelle prime tre gare del 2017 lo dicono. Anzi, lo urlano. Perché nel giorno di Pasqua, la Mercedes, per la prima volta da quando è cominciata l'era dei motori ibridi è stata battuta in modo netto, sul piano della velocità e dell'efficienza. La Ferrari si è invece comportata con la superiorità che era tipica della Mercedes fino alla fine dello scorso anno. Una inversione netta di colori che il Bahrain ha accolto con fuochi d'artificio, come se il campionato fosse finito lì, nella splendida notte di Sakhir. Invece questa è stata soltanto una magia, in attesa delle prossime 17 gare che rappresentano un

Everest da scalare, ma con la possibilità di arrivare in cima prima degli altri.

RISVEGLIO Sebastian Vettel ha compiuto il prodigio battendo un Lewis Hamilton scatenato e non più scherzoso e felice come altre volte in cui, pur venendo sconfitto, rilasciava dichiarazioni mielose, dispensando af-

PILOTI
+7

I punti di vantaggio di Vettel, che ha bissato il successo di Melbourne, su Hamilton: 68 a 61

fetto e rispetto al rivale. Domenica, invece, il tre volte campione del mondo inglese ha capito che la netta superiorità delle passate stagioni è ormai evaporata. E che da qui in avanti non potrà più concedersi errori. Uno shock per la Mercedes che comunque resta fortissima, una sorpresa annunciata invece per la Ferrari, la cui SF70H sta comunque andando oltre quanto si aspettavano i tecnici che l'hanno concepita. Ma anche la triade Sergio Marchionne, Maurizio Arrivabene e Mattia Binotto, a capo di questo progetto allargato che sconfinava nell'organizzazione del lavoro e altro. Ma adesso vediamo quali sono le sette mosse che hanno permesso il miracolo del Bahrain.

1 IL SORPASSO
Che la Ferrari fosse fortissima in frenata, complice



VITTORIA BIS
Sebastian Vettel, 29 anni; 4 volte iridato, alla 2ª vittoria 2017, la 44ª della carriera. La 226ª per Maranello GETTY

● L'abilità di Seb, che al via sorprende subito Hamilton, e la voglia di rischiare del team tra i capisaldi di una rossa che vince a Sakhir e si riprende la leadership

la Brembo che le fornisce gli impianti, si era capito subito. Che Vettel azzardasse una manovra che in altri tempi sarebbe apparsa spericolata e che invece a Sakhir è stata gelidamente chirurgica quanto esaltante, spiega come la Ferrari abbia una macchina straordinaria e un pilota che in determinate condizioni difficilmente sbaglia. Poche volte Hamilton è stato superato all'esterno dopo essere stato messo dietro con una grande «staccata». In quel mo-

mento si sono capite due cose: che Vettel poteva vincere e che Hamilton poteva perdere.

2 IL PILOTA
«Fui io a volerlo alla Toro Rosso per fargli fare i primi passi veri in F1 ed era già maturo, malgrado fosse un ragazzino. Sicuro di sé, a patto di avere un mezzo del quale fidarsi»: Gerhard Berger ha una grande ammirazione per Sebastian, «che non finisce mai di stupirmi». La vettura plafonata

dello scorso anno gli fece perdere il controllo di sé e magari qualche certezza. La SF70H lo ha invece rilanciato da campione proteso a dimostrare di saper vincere anche con una macchina che non sia disegnata da Adrian Newey, come le quattro dei suoi Mondiali in Red Bull.

3 I RISCHI
Maurizio Arrivabene ha parlato di Ferrari coraggiosa. Ha ragione, perché i rischi strategici sono una novità

bet365.it Scarica su App Store

MERCOLEDÌ 19 APRILE, 20:45

1.53 BARCELLONA
4.75 PAREGGIO
6.00 JUVENTUS

Quote soggette a continue variazioni. Per le quote aggiornate vai su www.bet365.it. Il gioco è vietato ai minori e può creare dipendenza patologica. Probabilità di vincita su www.aams.gov.it e su www.bet365.it Hillside (New Media Malta) Limited Concessione n. 15253





mondiale

assoluta, riferendoci alle ultime stagioni. Il pit-stop anticipato di Sakhir è stata la mossa che, dopo il sorpasso a Hamilton, ha dato le ali a Vettel per intravedere il successo. Una manovra simile era stata tentata in Cina, ma lì la Safety Car intervenuta per l'incidente di Antonio Giovinazzi aveva bloccato l'iniziativa. E poi Vettel ha fatto il secondo tratto del GP del Bahrain con le Pirelli Super Soft, con l'obiettivo chiaro di attaccare. Altro che difesa!

4 PROVOCAZIONI
Sorpresa dalle inimmaginabili mosse della Ferrari, la Mercedes si è trovata spiazzata. E anche impacciata, quando ha capito che Hamilton avrebbe perso tempo prezioso (come Vettel in Cina con Kimi Raikkonen...) alle spalle di Valtteri Bottas. Ma per principio, inizialmente, non ha voluto

dare ordini dal box ed è stato quindi Hamilton a fare il sorpasso del compagno testardo, dopo aver perso 4-5 secondi alle sue spalle. Un margine fatale.

5 HAMILTON
Tanto confuso in Australia, quanto perfetto all'appuntamento successivo in Cina, Hamilton è andato nel pallone nelle due giornate di prove del Bahrain, faticando a trovare sin dalle prime prove la giusta messa a punto della sua Mercedes. Nelle qualifiche l'inglese si è fatto battere da Bottas, al via della gara è stato invece beffato da Vettel. Due imperfezioni costate parecchio, insieme alla penalizzazione di 5 secondi (scontate alla seconda sosta) per aver frenato Daniel Ricciardo all'ingresso dei box in occasione del primo pit stop. Nella sconfitta di domenica c'è tanta Ferrari, ma anche molto di suo.

6 SORPRESA
Abbiamo passato l'inverno, ascoltando i bollettini allarmistici che arrivavano dall'Inghilterra e da Maranello. I 5 secondi trovati nelle simulazioni dai tecnici della Mercedes, la navicella spaziale che stava disegnando Newey per la Red Bull, il telaio da rifare invece in Ferrari, la scontentezza

ASCOLTI TV
4,5

i milioni di spettatori che a Pasqua hanno assistito alla cavalcata rossa su Rai1 (36,46% la share)



LEWIS PUNTO Hamilton rallenta Ricciardo ai box: punito con 5". Seb in testa con la safety. Sotto il balletto del tedesco sul podio **COLOMBO AP**



di Vettel per quello che si intuiva sarebbe stata la nuova macchina. Delle invenzioni belle e buone. Nondimeno, la Mercedes — che ha sempre esaltato la Ferrari, senza però crederci, per valorizzare, e giustamente, i propri successi — è rimasta impressionata dalla forza d'urto del Cavallino privo di progettisti superstar. La conferma del Bahrain mina tante certezze di Stoccarda, senza però nulla togliere a una squadra che non sarà comunque facile battere. Perché la sfuriata velocistica di Hamilton nel finale, con le gomme Soft (la Mercedes sostiene che le Super Soft si surriscaldano se sottoposte a ritmi elevati per tanti giri) ha dimostrato che il pericolo tedesco c'è, è reale, e non si potrà sottovalutare.

7 CREDIBILITÀ
Una delle più grandi sciocchezze che si sono udite nell'inverno, è stata quella che nessun tecnico britannico di valore avrebbe più accettato gli ingaggi di Maranello, dopo il finale amaro dell'avventura di James Allison, oggi passato sulla sponda Mercedes. A parte che quasi tutti arriverebbero anche a piedi, la riforma Marchionne-Arrivabene ha invece dimostrato che in Ferrari c'erano tanti talenti nascosti (così come da sempre ci sono in Dallara, o anche alla Jas e da Romeo Ferraris che hanno vinto in Bahrain nel Tcr) in attesa soltanto di essere valorizzati. Il risultato di questa rifondazione è stato eccezionale e ha ridato alla Ferrari la giusta credibilità. Quella su cui far conto per un futuro che appare appena iniziato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PRECEDENTI

Era dal 2008 che non vinceva 2 dei primi 3 GP

● In 68 edizioni del Mondiale questa è la nona volta che la Ferrari vince 2 dei primi 3 GP dell'anno, mentre in altre 3 occasioni le Rosse hanno vinto tutte e 3 le gare: nel 2004 Michael Schumacher conquistò il primi 5 GP e nel 2000 si fermò a 3 vittorie iniziali, laureandosi entrambe le volte campione del mondo. Nel 1976, invece, Niki Lauda conquistò i primi 2 GP (Brasile e Sudafrica) e Clay Regazzoni il successivo, a Long Beach (GP Usa Ovest). L'incidente dell'austriaco al Nürburgring consegnò però l'iride a James Hunt (McLaren). Restrungendo l'analisi a 2 vittorie sulle prime 3 gare, l'ultimo precedente Ferrari era datato 2008: Kimi Raikkonen trionfatore in Malesia e Felipe Massa in Bahrain. A conquistare il titolo fu però Lewis Hamilton (McLaren) che si era aggiudicato la gara inaugurale in Australia. L'anno prima, invece, Kimi si impose in Australia e il brasiliano in Bahrain e il finlandese riuscì a vincere il Mondiale, beffando di un punto il duo della McLaren Hamilton-Alonso. Schumi vinse 2 dei primi 3 GP nel 2001 e 2002 e si prese anche il titolo. Alberto Ascari nel 1953 infilò il 2 su 3 e anch'egli divenne campione. Lauda resta quindi l'unico ferrarista a non aver vinto il titolo pur avendo conquistato 2 dei primi 3 GP.

Giovanni Cortinovis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MASSA 2008 È 1° in Bahrain: Ferrari iridata costruttori **REUTERS**



MASSA 2007 1° in Bahrain Raikkonen (3°) campione **AP**



Milano via Gesù
9 tel. +39 0276005050



Fratello d'Italia



BUONA PASQUA
GRAZIE MILLE
LA MACCHINA
OGGI È STATA
UN PIACERE

Vettel, ferrarista per la pelle

● Alla radio fa gli auguri di Pasqua, poi canta l'Inno di Mameli: si rispecchia nel team

Filippo Grimaldi
INVIATO A SAKHIR (BAHRAIN)

Esiste un solo ingrediente — la «nostra follia» —, oltre a «coraggio e determinazione», fra quelli citati da Maurizio Arrivabene per raccontare e spiegare una Ferrari tornata vincente, che la Mercedes però non potrà mai contemplare nel proprio rigido modo teutonico di concepire il lavoro nel team. La Ferrari di tutti, invocata nel luglio scorso dal presidente Sergio Marchionne, è diventata in pochi mesi quella democrazia condivisa, per filosofia, sviluppo e circolazione delle idee (fra fabbrica, piloti, ingegneri e meccanici) che sta alla base del riscatto rosso. Vettel che esulta in italiano («buona Pasqua, grazie mille, la macchina oggi è stata un piacere») mentre parla via radio ai box sta un gradino sopra al Sebastian che a Singapore 2015, in una notte altrettanto magica come quella del Bahrain di due giorni fa, cantava Totto Cutugno. Stavolta c'è una consapevolezza diversa: ecco perché sempre Seb, al secondo successo stagionale dopo tre gare,

una volta salito sul podio ha cantato l'inno di Mameli insieme a tutto (ma proprio tutto) il box della rossa, offrendo ai rivali l'esatta dimensione dello spirito di gruppo di quanti hanno dato vita e stanno facendo crescere la SF70H.

ROSSA DI TUTTI Un'alchimia perfetta: Mattia Binotto con i gradi del comandante e, intorno a lui (attenzione: non sotto di lui) quei «talenti da liberare» (copyright Marchionne, ancora lui) rimasti sottotraccia o addirittura nascosti durante la problematica gestione di James Allison. Sono stati mesi lunghi, difficili e tormentati, perché l'incubo della stagione passata e di una Ferrari improvvisamente normale avevano turbato non poco la gente che lavora e tifa per Maranello. La metamorfosi caratteriale del quattro volte campione del mondo — ricordate i veleni dell'anno scorso via radio al GP del Messico contro Verstappen? —, oggi il più italiano dei tedeschi, passa attraverso la rivoluzione della squadra che ha portato a questo risultato. «È stata la mia giornata perfetta, nessun dubbio — ha detto Vettel, esultan-



ORA È CERTO CHE
LA VITTORIA DI
MELBOURNE NON È
STATA UN CASO

IN QUESTO
MONDIALE SAREMO
PROTAGONISTI
FINO ALLA FINE

SERGIO MARCHIONNE
PRESIDENTE FERRARI

do a lungo —. Però, per favore, non parlatemi ancora di Mondiale. Troppo lungo il cammino che ci attende, e destinato a concludersi solo a novembre».

L'AZZARDO PAGA Comprensibile il suo appello, ma è difficile dargli ascolto, proprio per la follia rossa. Che, apparentemente contro ogni logica, sabato ha deciso di lavorare sul piano aerodinamico già sulla macchina in chiave-gara, a costo di rinunciare (e perdere) qualche millesimo nelle qualifiche. Un azzardo solo sulla carta: semmai, una lucida follia, figlia di un talento di cui Arrivabene va legittimamente fiero. «A patto — puntualizza il team principal della rossa — di non cercare assurdi paragoni con la Mercedes». Seb sorridente, che abbraccia tutti, gesticola come gli italiani, prende in giro Bottas subito dopo la pole del finlandese sul carattere chiuso dei nordici, è lo specchio di una serenità che sta alla base di questa riscossa. Prendiamo atto del monito di Arrivabene: silenzio e lavoro, e in questo senso bisogna fare tesoro di certe dichiarazioni improvvise della stagione passata. Ma questa è

un'altra storia: racchiude in sé la capacità tutta italiana di tirare fuori doti inaspettate nel momento più duro del proprio cammino. Sportivo, stavolta.

CORSA SU SE STESSA Non solo: la Ferrari ha trascorso l'inverno concentrata su se stessa, senza cercare paragoni con gli altri team. E pure questo, alla lunga, ha fatto la differenza. «Abbiamo una macchina fantastica», assicura Vettel mentre il suo volto si illumina. Ci sono margini di miglioramento infiniti, e se pure Raikkonen («mi spiace che sia andata così, non posso essere soddisfatto, ma condivido la gioia del team»), troppo avulso dalla realtà nelle ultime settimane, ritornerà il gregario di lusso che si è dimostrato l'anno scorso, Vettel potrà contare su un alleato in più. «Non vedo l'ora di tornare in pista, anche per continuare a godermi questo momento di gioia. Ci avevano nascosto le uova, ma qui in Bahrain le abbiamo trovate», con riferimento all'usanza pasquale in Germania di nascondere, appunto, le uova in giardino. Uova d'oro, caro Seb.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENDURANCE

A Silverstone la 488 è prima nella GT Am

● (ant.gat.) La Pasqua della Ferrari non si è esaurita con il trionfo in Bahrain: pure nella 6 Ore di Silverstone, gara inaugurale del Wec, la rossa è salita sul gradino più alto del podio nella classe GT Am grazie alla 488 di Weng Sun Mok-Keita Sawa-Matt Griffin che ha preceduto l'Aston Martin Vantage di Dalla Lana-Lamy-Lauda e la Porsche 911 RSR di Cairoli. In GT Pro seconda la Ferrari 488 di Calado-Pier Guidi alle spalle della Ford di Priaulx-Tincknell-Derani. A vincere l'assoluta la Toyota TS050 Hybrid di Buemi-Davidson-Nakajima che ha preceduto di 6" la Porsche 919 Hybrid di Bernhard-Bamber-Hartley e di 46"9 l'altra vettura di Stoccarda di Jani-Lotterer-Tandy. Nella LMP2 ha vinto la Oreca di Jarvis-Tung-Laurent, quarta assoluta.

ARRIVO
SEB PRECEDE
HAMILTON DI 6"

AL TRAGUARDO KIMI QUARTO

Questi i risultati del GP del Bahrain corso domenica sulla pista di Sakhir (5.412 metri), terza prova del Mondiale di F.1 (su 20) del 2017. Sono stati percorsi 57 giri, pari a 308.238 km.
1. Vettel (GER/Ferrari) in 1h33'53"374, media 196.979 km/h.

2. Hamilton (GB/Mercedes) a 6"660;
3. Bottas (FIN/Mercedes) a 20"397;
4. Raikkonen (FIN/Ferrari) a 22"475;
5. Ricciardo (AUS/Red Bull-Renault) a 39"346;
6. Massa (BRA/Williams-Mercedes) a 54"326;
7. Pérez (MEX/Force India-Mercedes) a 1'02"606;

8. Grosjean (FRA/Haas-Ferrari) a 1'14"865;
9. Hülkenberg (GER/Renault) a 1'20"188;
10. Ocon (FRA/Force India-Mercedes) a 1'35"711;
11. Wehrlein (GER/Sauber-Ferrari) a 1 giro;
12. Kvyat (RUS/Toro Rosso-Renault) a

1 giro;
13. Palmer (GB/Renault) a 1 giro;
14. Alonso (SPA/McLaren-Honda) non arrivato (ritiro precauzionale).
NOTE: * 5" di penalità a Lewis Hamilton per aver rallentato Daniel Ricciardo al primo pit stop. Sainz, nel dopo corsa è stato punito con la perdita di 3 posizioni sullo

schieramento del GP di Russia per aver causato l'incidente con Stroll. Lo spagnolo ha anche ricevuto due punti sulla licenza (sono sette in totale per i prossimi 12 mesi). Safety Car è stata in pista dal 13° al 15° giro.
GIRO PIÙ VELOCE — Il 46° di Lewis Hamilton (GB/Mercedes) in 1'32"798, media 209.952 km/h.

RAIKKONEN ANCORA OPACO

PAGELLE di PINO ALLIEVI



VETTEL
Prudente in qualifica ma grandissimo in gara, abile a essere veloce senza far degradare le gomme. Quando ha una macchina buona, non sbaglia. Perfetto il suo Bahrain LAPRESSE



HAMILTON
La rimonta degli ultimi 17 giri è un monito alla Ferrari perché dimostra la sua bravura. Ma gli errori sono stati tanti. Sbadato o con un'auto che non è ancora quella che vorrebbe? LAPRESSE



BOTTAS
Ottimo in qualifica, si è spento in gara: il confronto con Hamilton è stato impietoso, perché rimedia 14" di distacco. Non ha avuto il ritmo necessario con entrambi i treni di gomme EPA



RAIKKONEN
Sufficienza di stima dopo un'altra gara in cui non ha fatto praticamente niente, a parte i punti per i Costruttori. Il 5° posto è poca cosa se pensiamo a cosa ha fatto Vettel COLOMBO



RICCIARDO
Una Red Bull buona solo per un paio di giri alla morte e poi destinata a scomparire perché le mancano tante cose, dal motore Renault che è povero di cavalli al carico LAPRESSE



MASSA
Un pilota senza fine, capace di dare alla Williams un 6° posto molto bello, alle spalle delle tre squadre di vertice. Oggi il team poggia tutto su di lui, di fronte all'inesperienza e alla sfortuna di Stroll COLOMBO



PEREZ
La Force India non c'è, non è più quella della passata stagione anche se il colore rosa la fa notare subito. Ma lui lotta e la porta al settimo posto COLOMBO



GROSJEAN
Ottavo, altri punti alla Haas nonostante un calo di potenza, poi superato, nelle prime fasi. E' un lottatore che non si fa intimorire da nulla COLOMBO



VERSTAPPEN
Ritirato quasi subito, però ha fatto un altro primo giro da incorniciare, passando da sesto a quarto, con sorpassi a Raikkonen e a Ricciardo AFP



ALONSO
La forza della disperazione, una macchina che fa acqua come telaio, non solo come motore. E lui che lotta col coltello fra i denti per entrare nei punti, sinché sta in gara COLOMBO

Filippo Grimaldi
INVIATO A SAKHIR (BAHRAIN)

Il vento ha fatto il suo giro. Niente sarà più come prima. La Mercedes ha chiuso un capitolo della sua storia domenica sera, e non solo per colpa delle termocoperte difettose utilizzate prima del via, che hanno dato a Bottas «nei primi giri la sensazione di guidare sempre sulla parte sporca della pista, una cosa terribile», o perché Lewis Hamilton s'è visto sfilare Sebastian Vettel in partenza «nell'angolo cieco della mia visuale», come s'è giustificato l'inglese. È finita l'epoca dei giochi, di un team che dall'inizio dell'era ibrida s'è reso protagonista di un fantastico monologo — gliene va dato pieno merito — che pareva destinato a non avere mai fine.

SCELTE SBAGLIATE? Il passo lungo della W08-Hybrid (15 centimetri più della rossa) può essere una concausa, ma l'impressione che si ricava dal bilancio di Toto Wolff prima di lasciare il circuito a fine gara («la Ferrari ci ha ricordato una volta di più che questa è tutta un'altra storia rispetto a un anno fa»), pare simile a una resa anticipata. Come dire: siete più forti voi, rimbocchiamoci le maniche e ripartiamo. Toto abbina da sempre le doti del grande manager a quelle di un abilissimo comunicatore, oggi senza eguali nel paddock della F.1: forse, però, lui e Niki Lauda hanno creduto che il talento di Lewis rappresentasse in qualche modo un'assicurazione sulla vita: «Chiedo scusa a tutti, ho sbagliato io, non avrei dovuto rientrare al box in quel modo subito dopo Valtteri. Quei cinque secondi di penalizzazione hanno cambiato la mia corsa». Hamilton, infatti, al momento del pit-stop ha ostacolato Ricciardo, che lo seguiva, entrando a 57 km/h (anziché a 80) per il semplice motivo che davanti a lui Bottas (per tutta la gara in difficoltà per il sovrasterzo) stava ultimando il cambio gomme. Una disattenzione fatale nell'economia della corsa. Non solo:

La Mercedes è smarrita tra gli errori di Hamilton e un Bottas «degradato»

● Lewis ammette: «Sconfitta pesante, forse sto diventando vecchio»
Valtteri deluso: «Dura dover lasciar passare il compagno di squadra»



In alto, il sorpasso di Lewis Hamilton a Valtteri Bottas. Sopra, festa sul podio LAPRESSE, AP

LA FERRARI CI HA RICORDATO CHE È UN'ALTRA STORIA RISPETTO AL 2016

TOTO WOLFF
CAPO MERCEDES F.1

la comunicazione al finlandese di far passare il compagno, nel tentativo di andare a caccia del primo posto di Vettel, è stato tardivo e ha ulteriormente complicato i giri finali di Hamilton.

RISCATTO Certo, ora esiste la volontà di risalire, e in fretta ma Wolff è cosciente di quanto la cosiddetta italianità della Ferrari possa rivelarsi un'arma in più a favore di Maranello. «Non mi aspettavo esattamente

di finire la giornata in questo modo — ha borbottato Bottas alla fine — anche perché non è mai bello

te di finire la giornata in questo modo — ha borbottato Bottas alla fine — anche perché non è mai bello no ragazzi giovani, certo, non le... superstar tedesche o inglesi. Ogni riferimento alle parole di Sergio Marchionne, pronunciate la settimana scorsa ad Amsterdam, non è per nulla casuale.

KM/H
57

La velocità con cui Hamilton è entrato per il primo pit. Punito di 5" per aver frenato Ricciardo

scuri in volto e taciturno. «Forse tutto questo è successo perché sto diventando vecchio», ha commentato, ben sapendo però che i motivi del calo sono da ricercarsi altrove. «Dobbiamo fare gruppo, parlarci e capire perché sia successo tutto questo. Voglio tornare più forte di prima, e questo è l'obiettivo di tutti. Però i punti persi oggi sono pesanti, indubbiamente, soprattutto per il modo in cui è maturata questa sconfitta».

ROSSA SOTTOSTIMATA Ciò che Wolff e i piloti non dicono, ma si intuisce dalle parole degli uomini Mercedes, è la spiacevole sorpresa per i progressi pazzeschi compiuti durante l'inverno dalla Ferrari, passata da ex regina a nuovo modello della Formula 1. In realtà è un discorso avviato dall'addio di Allison, e semmai la colpa tedesca è stata quella di avere creduto di poter continuare a dominare semplicemente perché i numeri recenti del loro predominio erano schiacciati. Tutt'altro. Adesso c'è un rivale vero e agguerrito con il quale fare i conti. E poi, guai a fidarsi delle impressioni. Soprattutto per il modo in cui è maturata questa sconfitta.

no ragazzi giovani, certo, non le... superstar tedesche o inglesi. Ogni riferimento alle parole di Sergio Marchionne, pronunciate la settimana scorsa ad Amsterdam, non è per nulla casuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI TEST

Seb torna in pista per saggiare già le gomme del 2018

● Oggi sulla seconda rossa Giovanazzi. Per Stoccarda esame di riparazione: così girano i due titolari

INVIATO A SAKHIR

Dopo il GP di domenica, tutti i team sono rimasti in Bahrain per due giorni di test per provare gli sviluppi sulle macchine di questa stagione. È pre-

vista una vettura per ciascun team: soltanto la Ferrari avrà (limitatamente alla giornata odierna) una SF70H in più, per il primo dei 25 giorni di sviluppo degli pneumatici per il 2018. Su questa rossa, che sarà guidata da Vettel, i tecnici Pirelli effettueranno le prime prove delle nuove mescole in vista della prossima stagione: si tratterà di test «ciechi», nel senso che né il pilota né il team verrà informato su quanto starà provando. Il 16 e il 17 maggio, a Barcellona, saranno Toro Rosso e Renault a disposizione della Pirelli in entrambi i giorni. Sulla seconda

rossa oggi ci sarà Antonio Giovinazzi (Vettel girerà pure domani). La Mercedes, al pari di Haas e Sauber, alternerà i due titolari, segno della necessità di lavorare per recuperare sulla Ferrari. La Force India punterà invece Alfonso Celis (mercoledì ci saranno Perez ed Ocon), la Williams manderà in pista Massa e Stroll oggi, con Gary Paffett domani, la Red Bull ha scelto Ricciardo oggi e Gasly domani. Vandoorne e Turvey, infine, saranno i piloti della McLaren, la Renault avrà Hülkenberg e Sirotkin, mentre il programma della Toro Rosso prevede l'indonesiano Sean Gales oggi e la coppia Sainz-Kvyat nella seconda giornata. Il prossimo appuntamento coi test collettivi è in programma per l'1-2 agosto all'Hungaroring, dopo il GP di Ungheria: lì la Mercedes utilizzerà una W08 per i test Pirelli. f.gri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FORMULA 2 E TCR

Sakhir tutta tricolore con Leclerc (FDA) e Alfa

● SAKHIR (p.a.) — Oltre al trionfo della Ferrari il fine settimana del Bahrain ha regalato altre soddisfazioni all'automobilismo italiano: in F.2 ha vinto Charles Leclerc che è si monegasco ma corre con la vicentina Prema ed è anche uno dei piloti di punta della Ferrari Driver Academy. Adottando una strategia azzardata (si è fermato a sostituire le gomme quando era al comando, ripartendo 14"), Leclerc è stato autore di una grande rimonta e ha preceduto sul traguardo Luca Ghiotto, superato all'ultimo giro, e Oliver Rowland (10° Antonio Fuoco). Il pilota della Prema guida il campionato con 36 punti. Roberto Colciago, invece, ha

vinto la prima delle due gare del campionato turismo TCR, portando al successo la Honda preparata dalla Jas, che è una efficientissima struttura italiana alle porte di Milano. Come dire che la Honda «italiana» sa vincere e quella giapponese della F.1 invece no. Nella seconda corsa il successo è andato all'Alfa Romeo Giulietta del serbo Borkovich, preparata dal prestigioso marchio, anch'esso milanese, di Romeo Ferraris, con la cui seconda vettura Michela Cerruti si è piazzata dodicesima (5° Colciago, 9° Comini, 10° Morbidelli). E' la seconda volta di fila che l'Alfa vince in questa categoria: servirà a spingere il marchio a impegnarsi più in grande?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEADER DELLA CORSA IN TRE AL COMANDO

Dal primo al 13° giro Bottas; dal 14° al 33° giro Vettel; dal 34° al 41° giro Hamilton; dal 42° al 57° Vettel.

MOTIVI DEI RITIRI SEI GLI ABBANDONI Non partito: Vandoorne

(BEL/McLaren-Honda) pressione acqua; 10° giro Magnussen (DAN/Haas-Ferrari) elettronica; 12° giro Verstappen (OLA/Red Bull-Renault) freni posteriori; 13° giro Sainz (SPA/Toro Rosso-Renault) incidente; 13° giro: Stroll (CAN/Williams-

Mercedes) incidente; 51° giro: Ericsson (SVE/Sauber-Ferrari) cambio.

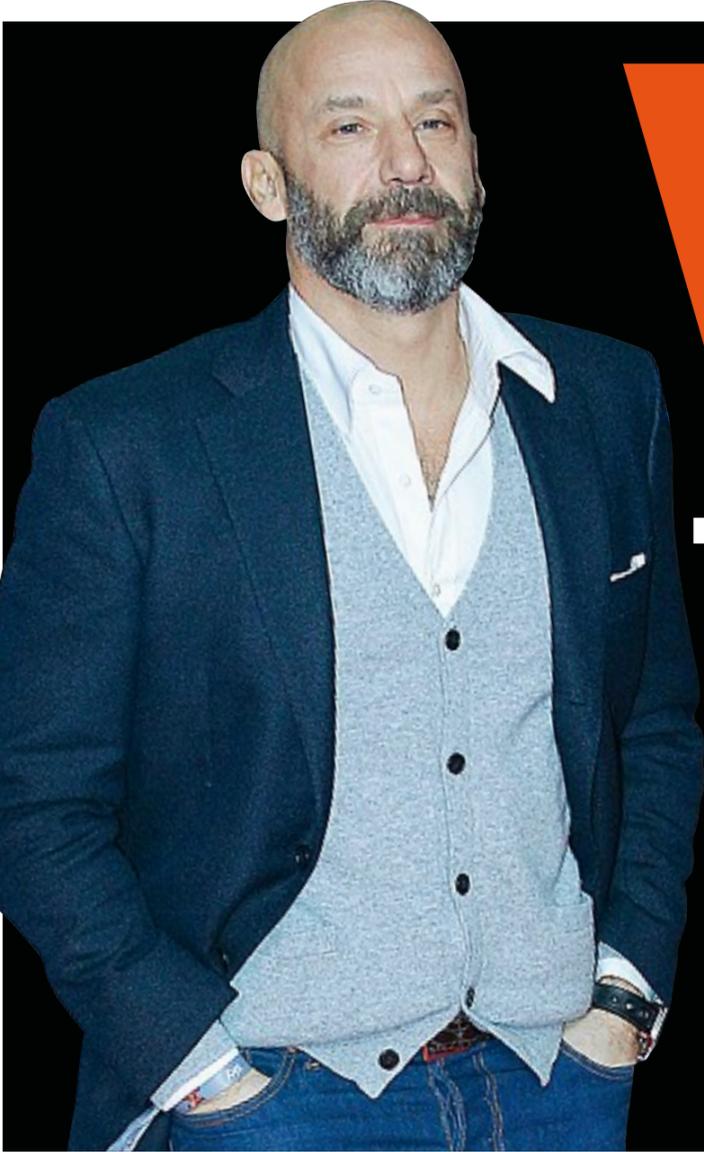
CLASSIFICA MONDIALE PILOTI: SEB LEADER SOLITARIO
1. Vettel p. 68 punti; 2. Hamilton 61; 3. Bottas 38; 4. Raikkonen 34; 5. Verstappen 25; 6. Ricciardo 22; 7.

Massa 16; 8. Perez 14; 9. Sainz Jr 10; 10. Grosjean 4; 11. Magnussen 4; 12. Ocon 3; 13. Hülkenberg 2; 14. Kvyat 2.
Costruttori: sorpasso rosso
1. Ferrari 102 punti; 2. Mercedes 99; 3. Red Bull 47; 4. Force India 17; 5. Williams 16; 6. Toro Rosso 12; 7. Haas 8; 8. Renault 2; 9. Sauber 0; 10. McLaren 0.



PROSSIMO GP RUSSIA
30 APRILE
SOCHI (5.848 M)
53 GIRI, 309 KM
DIRETTA TV SKY
ALLE ORE 14

G+ A TU PER TU CON...



Vialli

**«JUVENTUS
TE LA MERITI
E SE BATTI
IL BARÇA
DIVENTI
UN DRAGO»**



**L'INTERVISTA
di MATTEO DALLA VITE**

«Vorrei vedere Buffon al posto mio». E il posto suo è quello di chi alza la Champions, di Gianluca Vialli, capitano dell'anno di grazia 1996, maglia blu e Coppa che sale, Juventus in trionfo e maxifoto che fa il giro d'Europa e impazzire il mondo-Juve. «Ecco — fa Gianluca — se nel corridoio del tunnel dovessero poter mettere la gigantografia di un trionfo, Gigi che alza quella Coppa sarebbe perfetto. E se lo meriterebbe, lui da capitano ma come tutta la Juve di oggi, la squadra più forte d'Europa».

Più forte di gran lunga?
«Magari di gran lunga no, ma quella che dà e ha più certezze sì. Ha forma fisica e mentale, più continuità, solidità, grande fiducia e due cose che si è creata nel

tempo: statura europea e rispetto. Ora le altre squadre la vedono così».

Rispetto all'andata il Barça avrà due... elementi in più: Busquets e il Camp Nou.
«Busquets vale tanto. Il Camp Nou non va fatto incendiare».

Incendiare?
«Nel 2000, quando allenavo il Chelsea, andammo a giocare là dopo un 3-1 in casa nella gara d'andata. Nel primo tempo facemmo l'errore di attenderli: 2-0 per loro. Poi siamo andati a prenderli alti, 2-1. Fino a 10' dalla fine siamo stati in partita, ma poi hanno fatto il terzo e lì lo stadio da caldo si è fatto infernale. Perdemmo 5-1 ai supplementari: la bravura della Juve dovrà essere quella di far sì che l'atmosfera non si gonfi, che la gente non s'infiammi».

Facciamo le... pulci alla Pulce: come le sembra il Messi di oggi?
«Lo vedo arrabbiato, più coin-



BUFFON DOVRA' FARE IL... BUFFON: LUI SARA' FONDAMENTALE

GIANLUCA VIALLI
SUL CAPITANO DELLA JUVE

HIGUAIN? I GOL NON SI CONTANO, SÌ... PESANO. E LUI LI FARA' PESANTI

GIANLUCA VIALLI
SU PIPITA IN CHAMPIONS

volto, sembra soffra enormemente del momento-Barcellona e mi pare ne faccia un fatto personale. E quindi serve ancor più attenzione».

E' ripetibile quel primo tempo di quasi dominio dell'andata da parte della Juventus?

«Fu un avvio praticamente perfetto: la squadra saliva, teneva la palla altissima, quell'aggressione, poi c'è stata l'inevitabile fase d'attesa ma anche l'assorbimento e la capacità di colpire nei momenti giusti. Il replay sarebbe perfetto. Come perfetto fu Buffon: senza due parate fondamentali sarebbe stato tutto più complicato».

Spacchiamo la gara: il primo quarto d'ora sarà infernale. E poi?

«La chiave della gara sarà, come la chiamano a Coverciano, la transizione. Inevitabilmente la Juve si dovrà comprimere per difendersi, poi però nel riproporsi dovrà essere perfetta nel primo

passaggio, nel far salire il pallone, e il percorso che va da Pjanic o Khedira agli attaccanti dovrà funzionare. Colpendo spazi e pause del Barça che per forza ci saranno. In questo servirà spietatezza: perché è fondamentale andare a fare gol. E poi? Buffon dovrà fare il Buffon: il Barcellona creerà, serve San Gigi».

Se la Juve eliminasse il Barça tutto diverrebbe più semplice?

«L'autostima crescerebbe, dopo un passo così ti senti un drago».

C'è chi dice che la Juve non è come il PSG e che quindi non sarà così facile la rimonta-Barça.

«Devo dire che per la Juve sarebbe stato peggio incontrare quel PSG e sa perché? Il Barcellona di oggi è discontinuo e deve pensare al futuro. La Juve è invece in un momento di solidità ed efficacia, e sembra si diverta a giocare».

Il 3-0 da cui si parte è un passaportout o un dolce rischio?

GIANLUCA VIALLI, 52 anni, da giocatore ha vinto 2 scudetti, 4 coppe Italia, 2 supercoppe di Lega, 1 FA Cup, 1 Coppa di Lega inglese, 1 Champions, 2 Coppe, 1 Uefa, 1 Supercoppa Uefa

B MAGAZINE

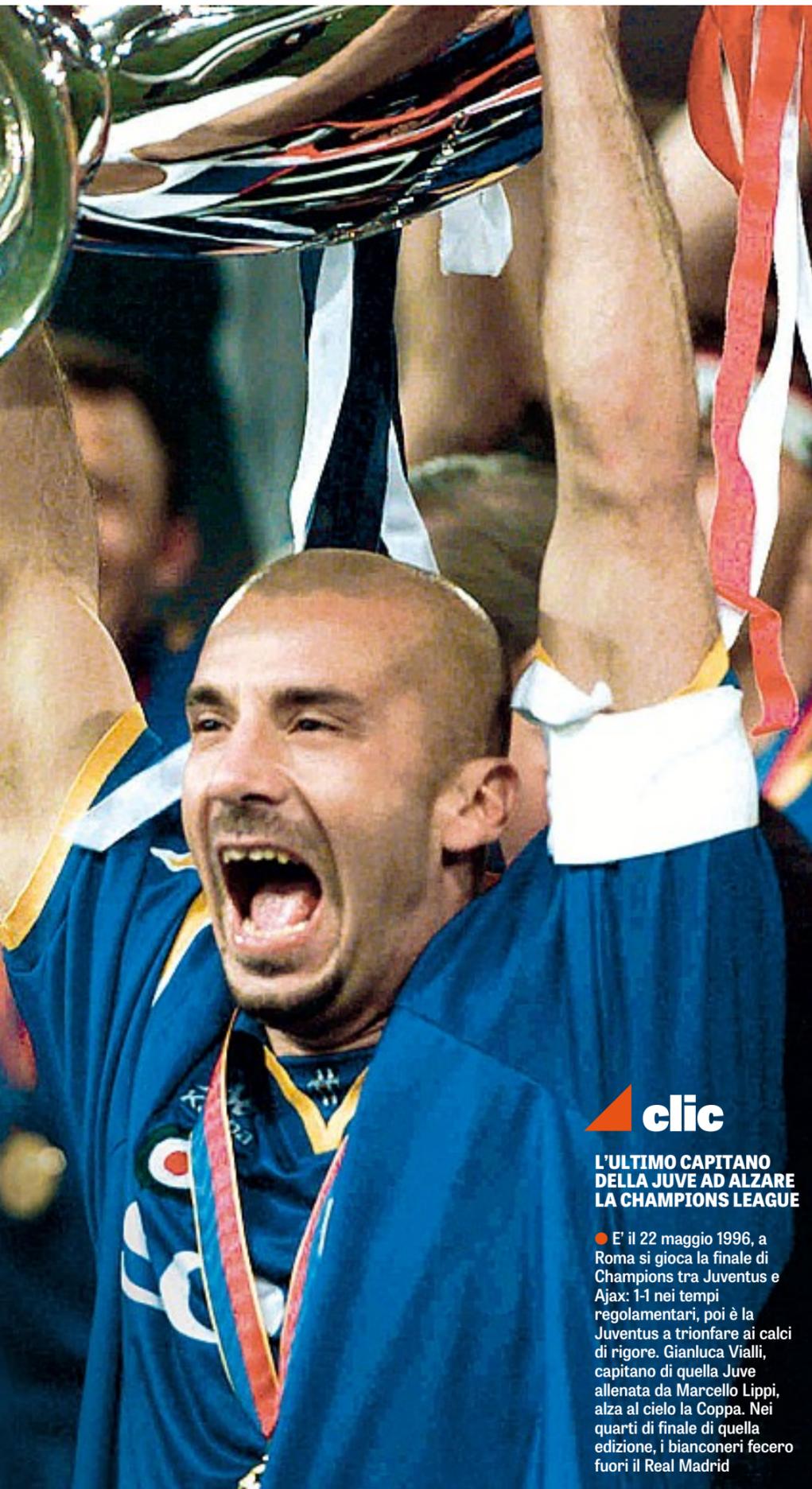
LA RIVISTA UFFICIALE DELLA LEGA B



NEWS • GOL COLLECTION • VIDEO • FOTO SUL CAMPIONATO DELLA

Serie B ConTe.it

SCARICALA GRATIS SU **LEGAB.IT**



clie

L'ULTIMO CAPITANO DELLA JUVE AD ALZARE LA CHAMPIONS LEAGUE

● È il 22 maggio 1996, a Roma si gioca la finale di Champions tra Juventus e Ajax: 1-1 nei tempi regolamentari, poi è la Juventus a trionfare ai calci di rigore. Gianluca Vialli, capitano di quella Juve allenata da Marcello Lippi, alza al cielo la Coppa. Nei quarti di finale di quella edizione, i bianconeri fecero fuori il Real Madrid

L'IDENTIKIT

GIANLUCA VIALLI

NATO IL 9 LUGLIO 1964
A CREMONA
RUOLO EX CENTRAVANTI
ATTIVITÀ OPINIONISTA SKY SPORT

CREMONESE E SAMPDORIA UNO SCUDETTO STORICO

Cresciuto nelle giovanili del Pizzighettone e della Cremonese, Vialli resta con i grigiorossi fino al 1984 per poi essere acquistato dalla Sampdoria: in blucerchiato vince uno scudetto storico nel '91.

LA JUVENTUS IL TETTO D'EUROPA

Nell'estate del 1992 viene ingaggiato dalla Juventus, con cui vince il campionato nel 1995 e nel 1996 trionfa a Roma in Champions League.

IL CHELSEA GIOCATORE E ALLENATORE

Nel 1996 si trasferisce a Londra: diventa giocatore del Chelsea per poi assumerne la guida il 12 febbraio 1998. Oggi è opinionista Sky. Nel 2004 fa nascere la «Fondazione Vialli e Mauro», una ONLUS che raccoglie fondi per la ricerca sulla SLA.

LA CARRIERA DA GIOCATORE

CREMONESE	1980-84
SAMPDORIA	1984-1992
JUVENTUS	1992-1996
CHELSEA	1996-1999

LA CARRIERA DA ALLENATORE

CHELSEA	1998-2000
WATFORD	2001-2002

«Credo nel karma calcistico e penso che dopo anni di dominio italiano, di diverse finali perse e in virtù della forza superiore in Europa di cui parlavo prima, lo sbocco meritato sia l'affermazione, la vittoria. Così come meritò l'Inter di Mourinho».

A proposito: il Mandzukic di oggi è un po' l'Eto'o del 2010?

«Decisamente sì. Forse era più eclatante vedere Eto'o in quel ruolo ma due cose che mettono davanti alle esigenze personali quelle di squadra, beh, averne. Senza lo spirito collaborativo di Mario per Allegri sarebbe tutto più complicato».

Bravo Allegri a convincerlo e a varare il modulo 5 stelle.

«Allegri è fantastico, un numero uno. Il più bravo a valutare, analizzare e trovare la soluzione; tatticamente non lo metti sotto e anzi è lui a incartare l'avversario; dice ai giocatori non quello che vogliono sentirsi dire ma quello che hanno bisogno di sen-

L'EX BIANCONERO E LA SFIDA DI DOMANI: «QUESTA SQUADRA S'È GUADAGNATA IL RISPETTO DELL'EUROPA: LA CHAMPIONS È LO SBOCCO NATURALE. A PATTO DI NON FAR INFIAMMARE IL CAMP NOU...»

tirsi dire, ed è diverso. Io, poi, sono d'accordissimo con lui sul bel gioco...».

Sul circo, annessi e connessi?

«Conta vincere, e si sa. Ma poi: difendersi bene non è spettacolo? Quando vedo un intervento difensivo grandioso godo. È arte anche quella. È nostra cultura e storia saperlo fare, e non a tutti capita di saperlo fare bene».

Che idea si è fatto dei litigi avvenuti fra Max e i giocatori?

«Se i valori e i principi, dettati anche dalla società, sono sani e robusti, allora l'ambiente è forte e maturo. Io sono sempre per la collisione di conoscenze, anche per gli scazzi. L'allenatore deve condividere le proprie idee e portare i giocatori sulla propria strada, non imporre. Max qui è bravissimo».

Allegri e Lippi: simili o no?

«Tutti i tecnici cercano la fiducia dei propri giocatori, ma sono i primi loro a dover mostrare fiducia cieca nei calciatori: vedere

come Allegri parla dei suoi si capisce che li stima, gli si illuminano gli occhi. E così era Lippi. Se Allegri deve restare anche in futuro? Certo, sì: c'è alchimia e collaborazione anche col club».

Litigi rimasti nell'ombra in quella Juve '96 ci furono?

«Un giorno, prima dell'allenamento, Lippi viene da me e dice: "Oggi c'è troppa calma piatta per cui dopo mi incasserò con te, così facciamo salire un po' di adrenalina". Successe così, poi però a un certo punto gli andai vicino e gli dissi di smetterla perché se la squadra vede un capitano così arrendevole non va bene e devo reagire... Questa Juve mi ricorda l'Italia 2006 di Lippi: in mille aspetti...».

E Dybala chi lo ricorda?

«Mi piacerebbe che nella propria testa lui pensasse di diventare il nuovo Del Piero, il futuro. E vorrei che dicesse di voler restare alla Juve 10 anni. Neymar lo dice. Bale lo dice. E la Juve non è da meno di Barça o Real. E mi piacerebbe che prendesse anche la maglia numero 10, perché lui è quello. Messi? Dal momento in cui vincerà un grande trofeo, beh, si potrà avvicinare a certi giocatori...».

Higuain ha segnato solo 3 gol in carriera al Barça e altrettanti in questa edizione di Champions: se lo incontrasse oggi, cosa gli direbbe per sbloccarlo?

«Gli direi di non preoccuparsi, che i gol non si contano ma si... pesano, che sta facendo quello per cui è stato preso e che le sue reti pesanti arriveranno».

Ore 20.45 di domani, Camp Nou: pronti, via e cosa succede?

«Il Barça cercherà di mettere quattro giocatori offensivi e creare l'1 contro 1 coi difensori che, se non avranno aiuti, andranno in difficoltà. La Juve non dovrà dare l'idea di essere venuta al Camp Nou per fare una cosa sola. Dovrà sorprendere, nella capacità di saper fare tante cose. Le sa fare. Le può fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DYBALA? VORREI CHE DICESSE DI VOLER DIVENTARE COME DEL PIERO

GIANLUCA VIALLI
SU «LA JOYA»

ALLEGRI È UN NUMERO 1: DEVE RESTARE, SOMIGLIA A LIPPI

GIANLUCA VIALLI
SUL TECNICO DELLA JUVE

i PUFFI

STORIE A FUMETTI
PER LA PRIMA VOLTA
IN EDICOLA



La Gazzetta dello Sport presenta
I PUFFI: le avventure a fumetti
del villaggio più puffoso di sempre
in un'edizione mai pubblicata in
Italia, interamente a colori e ricca
di contenuti e approfondimenti.

**IL SECONDO VOLUME
È IN EDICOLA A € 5,99**

Prenota la tua copia
su primaticola.it

1A

ACQUISTA GRATIS
ONLINE SU STORE

*I PUFFI - Opera in 40 uscite, prima uscita a €1,99, uscite successive a €5,99. Per informazioni e arretrati rivolgersi al Servizio Clienti Gazzetta tel: 02.63.79.85.11 e-mail: linea.aperta@rcs.it

Una Joya da stare Allegri: Dybala c'è

● L'argentino recupera: «Ci sarò al 100%». Così a Barcellona il tecnico potrà schierare gli stessi di Torino

Filippo Conticello
@filippocont

Pasqua vuol dire sollievo: la Juve ha dimenticato un ruvido pomeriggio pre-festivo a Pescara e non rinuncerà alla sua arma letale in Catalogna. La caviglia di Dybala si è infatti sgonfiata e, contemporaneamente, è gonfiato l'ottimismo bianconero: dopo aver stravinto all'andata, Paulo tornerà a sfidare il maestro Leo in casa sua. Lo ha detto lui stesso parlando all'emittente argentina Tyc Sport: «Probabilmente giocherò al 100% contro il Barcellona». E poi sul nuovo rinnovo milionario: «È stata una mia scelta e la Juve non ha niente da invidiare a Real, Bayern o Barça. Ho parlato con loro e gli ho detto che volevo rimanere, sto molto bene qui».

PAULO SICURO Sabato Paulo aveva lasciato il campo all'Adriatico dopo una mezza caccia all'uomo di Muntari: falli su falli, poi un tackle più duro degli altri sulla caviglia destra aveva obbligato Allegri a tirare via il suo gioiello zoppicante per evitare guai peggiori. Nemmeno cinque minuti più tardi Zeman aveva richiamato in panchina il ghanese, massacrato sui Social per l'atteggiamento in campo. Anche Chiellini, uno che di norma si esalta nel corpo a corpo, non si è morso la lingua sull'argomento: «Ci sono state intimidazioni ripetute e si è lasciato un po' andare...», aveva detto nel dopo partita.

Già in quel momento la diagnosi per la Joya non era delle peggiori: forte botta, distorsione leggera e recuperabile. Nell'immediato non è stato necessario applicare un tutore, soltanto un bendaggio dei fisioterapisti. E lo stesso argentino aveva subito tranquillizzato i compagni: al massimo temeva un gonfiore notturno, ma tutto è scivolato via serenamente.

CORAGGIO A 5 STELLE Le terapie sono proseguite nella domenica di Pasqua, poi ieri finalmente è tornato a parlare il



Massimiliano Allegri, 49 ANSA

campo: come da prassi per infortuni lievi, Dybala ha fatto per metà un allenamento differenziato e per metà il normale lavoro con la squadra. Oggi si allenerà completamente col gruppo e verrà fatto l'ultimo check con l'equipe medica guidata dal dottor Claudio Rigo. A quel punto, Allegri potrà trasformare in realtà la sua scommessa: aggredire ancora gli extraterrestri con le cinque stelle. Il recupero di Dybala permetterà, infatti, di giocare con quattro punte più Pjanic anche al ritorno: l'argentino sarà titolare e, quanto possa essere devastante nell'architettura bianconera, è cosa ormai nota in Catalogna. Anzi, l'idea di Allegri è quella di replicare in toto l'11 dello Stadium, arrembante già dai terzini: l'ex Dani Alves a destra e Alex Sandro a sinistra.

UNA BUONA PASQUA Muntari non ha quindi rovinato la Pasqua di Paulo, vissuta in maniera non convenzionale: lui in campo sa essere feroce, soprat-

tutto nelle notti di gala (quattro reti su quattro gare a eliminazione diretta in Champions), ma nel privato ha conservato rara umiltà e buoni sentimenti. Prima di giocare a Pescara, per esempio, ha incontrato uno dei bambini sopravvissuti alla strage di Rigopiano, l'albergo abruzzese sepolto dalla neve a metà gennaio. Già dopo la tragedia, Paulo aveva video-chiamato due dei piccoli che aveva perso i genitori nella valanga. Lui, orfano di padre a 15 anni e obbligato a crescere troppo in fretta, è sempre sensibile al mondo dei piccoli. Per questo a Pasqua è andato in ospedale e non per curare la caviglia: ha fatto visita ai bambini ricoverati al Regina Margherita di Torino, reparto di oncologia. «Persone speciali», come da cinguettio dello stesso Paulo corredato da alcune foto. Tra di loro, anche un ragazzo con i pantaloncini del Barça: sarà il felice di tutti nel vedere Dybala al Camp Nou.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AMICI E AVVERSARI Paulo Dybala, 23 anni, stringe la mano a Leo Messi, 29, suo compagno in Nazionale e avversario nei quarti di Champions League. Lo juventino, alla sua seconda stagione in bianconero, ha appena rinnovato fino al 2022: è il sogno proibito del Barcellona IPP



I NUMERI DELL'ARGENTINO

4

● I gol segnati da Paulo Dybala (su 5 totali in Champions) in 4 partite giocate in carriera nella fase ad eliminazione diretta: una rete l'anno scorso al Bayern, una quest'anno al Porto, poi la doppietta dell'andata al Barça

14

● Gli ultimi gol di Dybala in competizioni ufficiali sono stati segnati allo Stadium. L'ultima rete dell'argentino, fresco di rinnovo contrattuale al 2022, in trasferta è nello 0-3 a Empoli del 2 ottobre 2016

2.547

● I minuti giocati in questa stagione dall'argentino così divisi: 1.705 in 25 presenze in campionato, 500 in 7 presenze in Champions, 289 in quattro partite di Coppa Italia e 53 in Supercoppa italiana

SFIDA NELLA SFIDA

Torna l'acciaio Khedira Sa zittire il Camp Nou con muscoli e saggezza

● Il tedesco ha riposato contro il Pescara e sfiderà i blaugrana Col Real ha vissuto partite epiche e segnato un gol decisivo

Novanta minuti al Camp Nou possono durare una vita intera. In novanta minuti al Camp Nou può accadere tutto e il suo contrario: gol magnifici, applausi e fair play, ma pure risse, angosce e polemiche. Perfino tentativi di accecamento. Del Camp Nou, della sua magia e della sua retorica, può scrivere un trattato Sami Khedira, lui che ha vissuto *Clasicos* memorabili ai tempi del Real Madrid: domani tornerà nel campo degli ex arcinemici con un nuovo status. Dopo una prima stagione traballante, il tedesco a Torino ha rapito il cuore dei tifosi bianconeri: ha mostrato una saggezza non comune nelle partite delicate più il cuore e i polmoni che si richiedono a un bravo mediano. Per non parlare dei gol che arrivano con cadenza regolare: l'ultimo in campionato col Napoli è servito a spegnere subito i bollori del San Paolo. Un regista d'acciaio in una Juve d'acciaio: a casa del Barça, in caso di bufera, i compagni guarderanno a lui per portare in porto la nave.

CHE PRECEDENTI Non c'è una squadra contro cui Sami abbia incrociato più volte la spada in



Sami Khedira, 30 anni: cinque gol in questo secondo anno alla Juve

carriera: 19 incontri e non tutti con club di pari lignaggio. La prima volta contro i blaugrana Khedira era ancora in Germania e iniziava a masticare la Champions con lo Stoccarda: nella stagione 2007-08 giocò solo la partita casalinga in patria. Poi, la prima volta al

19

● I precedenti di Khedira contro il Barça. Oltre all'andata con la Juve, 3 con lo Stoccarda e, nelle 15 sfide in maglia Real, 6 vittorie, 4 pareggi e 5 sconfitte

Camp Nou nel 2009-10: finì 4-0 con doppietta di Messi, non un precedente confortante pensando a mercoledì. Sami ricorderà con più piacere certe notti eroiche da mediano del Real, quando le sfide erano battaglie termonucleari: partivano in Liga e proseguivano in Champions e in Supercoppa di Spagna. Il tedesco, ad esempio, era un soldato di Mou il 17 agosto 2011: titolare e sostituito all'intervallo, vide il suo tecnico infilare un dito nell'occhio del povero Tito Villanova, allora soltanto vice di Guardiola. La data preferita di Sami, però, qualche mese più tardi: 21 aprile 2012, gol del provvisorio 0-1 al Camp Nou nell'1-2 che di fatto indirizzò la Liga verso i festeggiamenti alla Cibeles.

ALL'ARREMBAGGIO Se si riducono i precedenti di Khedira col Barcellona solo a quelli in maglia Real, ecco che il bilancio può dare speranza aggiuntiva a una Juve già carica a molla: in 15 partite, 6 le vittorie, più dei 4 pareggi e delle 5 sconfitte. Numeri a parte, Allegri stravede per l'intelligenza del tedesco, ormai completamente integro e capace di giocare più partite ravvicinate ad alto ritmo senza temere per i muscoli. Max scommette su di lui accanto a Pjanic e, per tirarlo a lucido come all'andata, gli ha risparmiato la faticaccia pre-pasquale in Abruzzo contro il Pescara di Zeman. Quest'anno Sami ha garantito inserimenti arrembanti, ma finora i cinque gol sono arrivati tutti in campionato. In Champions c'è andato vicino all'andata con un bel destro da fuori area alto di poco. Ci riproverà nel «suo» caro Camp Nou, lì dove tutto può succedere.

cont.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ARGENTINO

La sfida di Higuain: «Anche i catalani devono temerci»

● Pipita, a quota 3 gol in Champions, legge la partitissima: «Bisognerà sfruttare le occasioni giuste»

Gonzalo e la partita delle partite. «La Champions? — dice Higuain a J-tv — Io non so se il 3-0 sarà sufficiente. Dobbiamo andare in Spagna per lottare, lavorare e fare quello che abbiamo già fatto all'andata. Loro hanno dimostrato con il Psg di poter fare miracoli, e quindi noi siamo attenti, ma anche il Barça deve stare attento a noi».

LE ARMI La paura, spesso, è una tenaglia spacca-ambizioni, ma non c'è dubbio che la prova data allo Stadium faccia sì che anche il Barcellona possa aver capito di che pasta è fatta questa Juventus. «Speriamo di avere le giuste palle gol e siamo sicuri di avere tutte le armi per andare avanti». La Juve dovrà proprio comportarsi così: sfruttare al massimo le opportunità che un Barcellona infuriato le concederà. Il Pipita vuole sbloccarsi da quota 3 in Champions League: non segna dal 7 dicembre alla Dinamo Zagabria, detto che poi in mezzo ci sono state le due partite contro il Porto (reti di Pjaca, Dani

Alves e Dybala) e quella d'andata contro il Barça (doppio Dybala e Chiellini). Ora tocca a lui, perché come dice Gianluca Vialli i gol si devono pesare, devono essere decisivi, portar con sé la dote dei punti.

MAI RELAX Intanto, Pipita ragiona su Serie A e Allegri. «Sono molto soddisfatto per questa stagione, manca ancora un metsetto per arrivare alla fine, e vogliamo arrivare in fondo a tutto. Il campionato? Siamo in un momento importante: i giochi non sono ancora chiusi, ci sono 18 punti a disposizione quindi non dobbiamo rilassarci: ma di certo manca sempre meno per il sesto scudetto. Le qualità di Allegri? Per lui tutte le partite sono uguali. Le vive e le prepara alla stessa maniera, e questo permette a noi di mantenere sempre la giusta attenzione. Non ti rilassi e non molli mai, ed è questo il segreto». Barcellona dirà qualcosa in più.

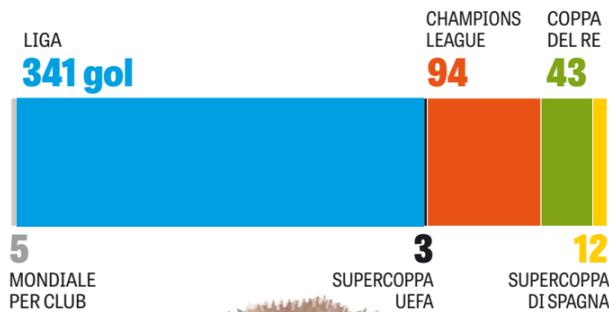
m.d.v.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gonzalo Higuain, 29 anni

IN CHAMPIONS È A MENO 6 DA 100



È Buffon il tabù di Leo Messi cerca i primi gol per salire a quota 500

● Mai a segno contro SuperGigi, vuole la doppietta per la 500^a rete in maglia blaugrana

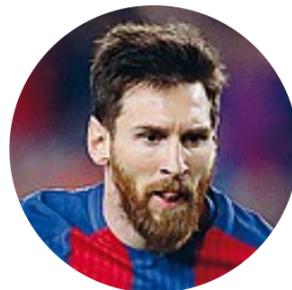
Filippo Maria Ricci
CORRISPONDENTE DA MADRID
@filippomricci

In 5 giorni Leo Messi si gioca un bel pezzettino del prossimo Pallone d'Oro. Domani la Juventus al Camp Nou, domenica il Madrid al Bernabeu. In palio Champions e Liga, queste sono le partite planetarie che restano negli occhi di tutti i votanti per i premi individuali. E con Ronaldo che si è avvicinato (4-5) nella classifica dei Palloni d'Oro e una

settimana fa è stato il primo a tagliare il traguardo delle 100 reti europee, il piccolo Leo deve rincorrere come il suo Barça. Tre gol sotto alla Juve e tre punti sotto al Madrid, che ha anche una partita in meno.

NUMERI MOSTRUOSI Messi è a 97 gol in Europa (94 in Champions) e a 498 col Barça. I primi sono arrivati in 118 partite (0,82 di media) i secondi in 575 (0,86). «Cose che voi umani...». Quest'anno è a 45 reti (appena la sua sesta prestazione nelle 13 stagioni spese a far gol in maglia blaugrana) in 44 partite e alla sua fame atavica, alla sua incrollabile forza competitiva e al suo immenso talento si aggrappa questo Barcellona sghembo, fragile nella testa e friabile in difesa. Messi non può neanche pensare di chiudere la stagione con la miseria di una Coppa del Re (da vincere il 27

maggio contro l'Alaves). Se in questa penultima settimana di aprile dovessero sfumare Champions e Liga, a poco varrebbero il titolo di Pichichi (capocannoniere) nelle due competizioni (ha un buon vantaggio in entrambe le classifiche) o la quarta Scarpa d'Oro (egualierebbe l'arcinemico Cristiano Ronaldo), che si sta giocando con Bas Dost, olandese dello Sporting Lisbona.

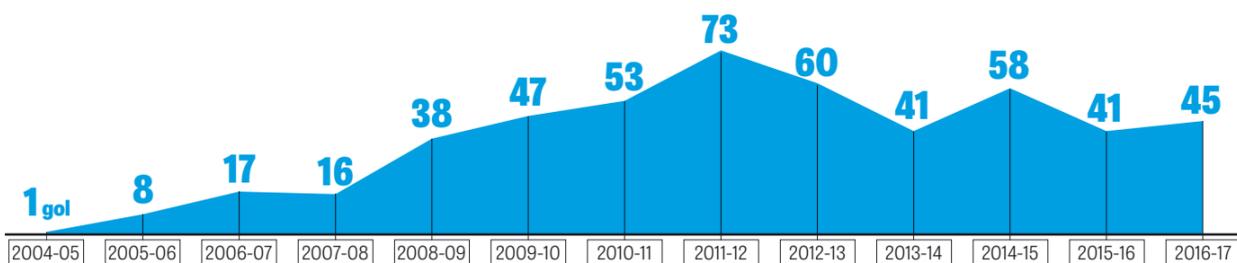


Leo Messi, 29 anni AP

OSSESSIONE CARDIFF Ecco perché a Barcellona e al Barça, come riportava ieri il quotidiano catalano Sport, vedono Leo *enchufadísimo*, super carico, visto che si tratta di un termine di derivazione elettrica. Leo avrebbe confessato ai suoi intimi che arrivare a Cardiff alla finale è una specie di ossessione e che l'idea di conquistare la sua quinta Champions (in 12 anni) non l'abbandona mai. E infatti i suoi cari lo vedono «con una grandissima voglia». Lo stesso vale per i compagni e anche per noi neutrali: a Torino è stato l'unico vivo dei suoi, nel 3-2 con la Real Sociedad due gol e un assist. Poi l'uscita dal campo parlotando fitto con Suarez con una faccia scura per il complicato stato in cui versa il Barça. Messi vuole arrivare all'incredibile traguardo dei 500 gol in blaugrana quanto prima e di fronte ha due partite chiave. È già il «pichichi» del Clásico (da tempo ha superato Di Stefano), ma deve ancora battere per la prima volta Gigi Buffon, che nelle due prime sfide contro Leo, la settimana scorsa e nella finale di Berlino del 2015, gli ha resistito. In nazionale non si sono mai incontrati. Messi vuol fare cifra tonda e non mollare la stagione, il Barça è sulle sue spalle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANNO PER ANNO, I SUOI 498 CENTRI CON IL BARCELLONA



VIA TWITTER

Il Barça avverte la Juve coi risultati: «7-0, 4-0, 4-0, 6-1...»

● Sono gli esiti delle 4 partite giocate dai blaugrana al Camp Nou nella Champions League in corso

MADRID

Braccio muscoloso, 7-0, 4-0, 4-0, 6-1, altro braccio muscoloso. E poi il commento: «I risultati in Champions League al Camp Nou invitano all'ottimismo». Con questo tweet postato a metà del pomeriggio di ieri, e volato verso le 2.000 menzioni, il Barcellona ha caricato la molla dell'ottimismo dei suoi tifosi.

RISULTATI UTILI La retorica della «remuntada» (in catalano) è stata utilizzata tanto ultimamente che risulta non solo stucchevole ma anche lisa, consumata. «Remuntarem», dicono al Camp Nou, ma persino Luis Enrique a Torino aveva mostrato qualche dubbio in proposito. Salvo poi riprendersi e allinearsi al ritrito discorso ufficiale blaugrana. E allora ieri ecco il tweet che, lasciando da parte emozioni, epica e programmi battaglieri, si aggrappa alla pura matematica, citando le 4 gare giocate quest'anno dal Barça al Camp Nou, in Europa, contro Celtic, Manchester City, Borussia M. e Psg. Uno qualsiasi dei 4 risultati ottenuti

dalla squadra di Luis Enrique è sufficiente per fare fuori la Juventus e arrivare ancora una volta (l'ottava negli ultimi 10 anni) in semifinale.

PRECEDENTI EUROPEI C'è un altro dato statistico che fa sorridere il Barcellona: per 6 volte ha perso 3-0 la gara di andata in Europa e sinora in 3 occasioni su 5 è riuscito a passare il turno. Con Ipswich, Anderlecht e Goteborg tra il 1977 e il 1986, e sempre ai rigori. Fuori con Nizza e Psv, sempre negli anni 70. Però la Juve in Europa non ha mai sprecato un vantaggio di tre gol accumulato all'andata (5 precedenti): anche nella guerra dei numeri la Juve può dire la sua. Da Torino potevano ribattere al tweet blaugrana con i risultati della Juve in trasferta in questa Champions: 0-4, 0-1, 1-3, 0-2. Quattro vittorie a Zagabria, Lione, Siviglia e Oporto. Quattro risultati buoni per andare in semifinale.

f.m.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il tweet del Barcellona

U-POWER®

RIVOLUZIONA LA SCARPA DA LAVORO



**NUOVA LINEA U-POWER
55% DI ENERGIA IN PIÙ... 100% DI POSSIBILITÀ IN PIÙ!**

SCOPRI TUTTI I MODELLI SUL SITO WWW.U-POWER.IT

V come Volley. V come Venerdì.



V come Volley è il nuovo speciale gratuito di 8 pagine che **La Gazzetta dello Sport** dedica alla pallavolo maschile e femminile. Numeri, personaggi, interviste e l'angolo dei tifosi, per conoscere tutti i retroscena del momento più caldo della stagione.
In edicola ogni venerdì all'interno de La Gazzetta dello Sport.

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa  della vita

Fabio Licari

Con Suarez «per favore non mordermi sul collo», Allegri e la Juve i precedenti non sono il massimo. Ma Kuipers è uno di quegli arbitri cui i designatori si rivolgono per le partitissime (come Rizzoli, Cakir, Kassai e nel passato recente Clattenburg, Proença e Webb). Quindi è stato scelto da Collina per Barcellona-Juve, già non semplice di suo perché i catalani la mettono sempre sulle proteste e le italiane sono difficili per definizione.

DOPO IL PSG A complicare il tutto, il drammatico Barça-Psg 6-1, ritorno ottavi, diretto dal tedesco Aytakin con due rigori per i padroni di casa: se il primo non si può discutere, e quello su Suarez è rigore a velocità normale (nessun replay ha detto la parola definitiva), di sbagliato c'è il fallo non visto in area su Di Maria. Non è per l'arbitro che il Psg è uscito, ma il Camp Nou, come lo Juve Stadium, «gioca» da dodicesimo e quindi serve fischiato saldo.

DA GIOCATORE... Olandese di Oldenzaal, 44 anni, internazionale dal 2006, sposato con la nipote di Van Leuween (arbitro internazionale olandese anni 70), Bjorn Kuipers è proprietario di tre supermercati e un parucchiere. È anche un ex giocatore. Di quelli — ha raccontato lui stesso a *Volkskrant* — che gli arbitri non sopportano: il giovane Bjorn protestava e si lamentava per ogni decisione. Finché un giorno, a 16 anni, il tecnico lo sostituì a sorpresa su preghiera del papà Jan che, anche lui arbitro, non tollerava più gli atteggiamenti del figlio.

LE FINALI Comincia così la carriera ad altissimi livelli: Kuipers



2010: NON VEDE UN MORSO DI SUAREZ

In Ajax-Psv 0-0 del campionato olandese 2010-11, l'arbitro Kuipers non vede il morso di Suarez (Ajax) a Bakkal (di spalle con il 28). A fine partita Suarez si scusa («un momento di follia», dirà) ma il suo club lo punisce e il giudice sportivo gli impone una squalifica di 7 giornate.

L'arbitro olandese Björn Kuipers, 44 anni



DESIGNAZIONI QUARTI

Ancora Italia Rocchi arbitra a Leicester

● (f.li.) Record o meno, è un chiaro segnale della stima Uefa per i nostri arbitri: dopo Nicola Rizzoli per Bayern-Real 1-2 e Andrea Orsato per Borussia-Monaco 2-3 nell'andata, un altro italiano è stato designato per i quarti. Gianluca Rocchi arbitrerà domani Leicester-Monaco. In pratica 3 partite su 8 affidate da Collina ai «fischietti» della Serie A. Inoltre Rocchi (Monaco-City), Orsato (Leicester-Siviglia) e Rizzoli (Benfica-Borussia) avevano diretto anche negli ottavi.

Difficilmente un italiano arbitrerà la finale: l'ultimo è stato Rizzoli nel 2013. Soltanto l'olandese Horn e Concetto Lo Bello hanno avuto due finali (l'ultima nel 1970). Per questa edizione — dipenderà anche dalla nazionalità delle finaliste — sono sicuramente in corsa lo sloveno Skomina, il serbo Mazic e il tedesco Brych che potrebbe approfittare dell'eventuale doppia eliminazione di Bayern e Borussia in questi quarti.



Gianluca Rocchi, 43 anni GETTY

Kuipers al Camp Nou Precedenti negativi per Max e la Juventus

● Con lui i bianconeri non hanno mai vinto. Un Barça-Milan con Allegri (e polemiche) nel 2012. Arbitro perché... protestava troppo

ha diretto la Supercoppa 2011 (Barcellona-Porto 2-0), la finale di Europa League 2013 (Chelsea-Benfica 2-1), la finale Confederations 2013 (Brasile-Spagna 3-0) e la finale di Champions 2014 (Real-Atletico 4-1). Sarà tra i candidati alla finale di Russia 2018.

IL VIZIETTO DI SUAREZ La sua strada si è incrociata tanto tempo fa con Suarez che non era ancora famoso ma aveva già il «vizietto». Nel novembre 2010 Kuipers arbitra nel campionato olandese Ajax-Psv che passa alla storia per il morso dell'uru-

guayano al collo del centrocampista Bakkal nel caos di una punizione. L'olandese non vede il gesto che non sfugge alla tv: 7 turni di squalifica e niente appello dell'Ajax che aveva punito il suo giocatore.

JUVE A SECCO Kuipers ha diretto più volte la Juve che con lui non ha mai vinto: Fulham-Juve 4-1 (ottavi Europa League 2009-10); Juve-Fiorentina 1-1 (ottavi Europa League 2013-14); Borussia Mönchengladbach-Juve 1-1 (Champions 2015-16); Juve-Lione 1-1 (nei gruppi di questa Champions, molto be-

ne). Bene in Italia-Inghilterra 2-1 al Mondiale in Brasile e in Italia-Francia 1-3 lo scorso settembre, a Bari, debutto storico della moviola in campo.

RIGORE ALLEGRI Polemiche per un precedente con Allegri in Barcellona-Milan 3-1 (quarti Champions 2011-12): assegna ai catalani due rigori, il primo dei quali è inequivocabile (Antonini sulla caviglia di Messi), mentre sul secondo si può discutere perché è vero che Nesta tiene Busquets ma c'è Puyol che disturba il milanista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGRAMMA

Cuadrado, Mandzukic e Khedira diffidati: occhio al cartellino giallo

● La squadra, come di consueto, si allenerà questa mattina a Vinovo, pranzerà nel centro tecnico e attorno alle 15 decollerà da Caselle in direzione Barcellona. Alle 18 ci sarà il consueto e cosiddetto «walk around» sul prato del Camp Nou e mezz'ora dopo si presenteranno in conferenza stampa il tecnico Massimiliano Allegri e Dani Alves. Fra i convocati potrebbe esserci la sorpresa del ritorno di Moise Kean dopo l'infortunio alla caviglia, anche se il ragazzo non avrebbe ancora recuperato del tutto; Allegri ha intenzione di confermare l'11 che ha vinto la gara d'andata allo Stadium, con Cuadrado, Dybala e Mandzukic

alle spalle di Higuain e con il duo Pjanic-Khedira davanti alla difesa nel 4-2-3-1. In difesa dovrebbe ripresentarsi la coppia di centrali Bonucci-Chiellini. La Juventus deve stare attenta ai cartellini gialli perché una sanzione nel ritorno dei quarti per i diffidati equivarrebbe a dover saltare l'eventuale semifinale d'andata: e i diffidati bianconeri sono tre uomini-cardine, ovvero Cuadrado, Mandzukic e Khedira. L'idea che il pericolo-ammonizione possa cadere sul colombiano fa riflettere Allegri se inserire (o meno) Lichtsteiner basso a destra e Dani Alves nei tre dietro Pipita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO STRISCIONE SPUNTATO A VINOVO

«Massimiliano, ci rendi tutti Allegri» L'omaggio degli ultrà al tecnico



● Una sorpresa per la squadra che si è ritrovata ieri a Vinovo, una sorpresa soprattutto per Max Allegri. C'era uno striscione firmato dai Drughì dedicato al tecnico toscano con su scritto: «Massimiliano ci rendi tutti Allegri... Andiamo a comandare». Un messaggio alla squadra e un riconoscimento a un allenatore il cui lavoro è stato spesso sottovalutato dalla

stessa tifoseria bianconera. A Napoli era stato chiesto ad Allegri della nostalgia di tanti tifosi per Conte e lui l'aveva buttata sul ridere: «Anche tanti ragazzi che vengono lasciati dalle fidanzate poi sono nostalgici, io non posso farci niente». Ebbene, lo striscione dimostra che ci sono sempre meno nostalgici di Antonio e sempre più innamorati di Max.

888sport.it

100€

BONUS DI BENVENUTO

OFFERTA ESCLUSIVA PER I NUOVI GIOCATORI

REGISTRATI ORA!

www.888sport.it

Bonus 100% fino a 100€ sul 1° deposito. 10€ Bonus disponibile subito. Il resto in blocchi da 10€ per ogni 100€ scommessi con quote 2.0 o superiori. Il gioco è vietato ai minori e può causare dipendenza patologica. Per regolamenti, bonus e probabilità di vincita: 888.it-aams.gov.it. Virtual Marketing Services Italia LTD - Concessione N. 15014

888 sport.it

**DEMETRIO ALBERTINI**

NATO A BESANA IN BRIANZA (MB)
IL 23 AGOSTO 1971
RUOLO CENTROCAMPISTA
AL BARCELONA NEL 2005 (GEN-GIU)

Cresciuto nel Milan, è stato rossonerio per 13 stagioni, con l'intermezzo di un anno a Padova. Con il Milan ha vinto fra l'altro 5 scudetti e una Coppa campioni, prima di giocare con Atletico Madrid, Lazio e Atalanta e di chiudere la carriera nel Barcellona, con cui ha festeggiato la Liga nel 2005. Con la Nazionale è stato vice campione del mondo (1994) e d'Europa (2000). Dopo il ritiro, ha iniziato il percorso da dirigente nell'Aic: è stato anche vicecommissario e poi vice presidente della Figc.

MILAN	1988-1990
PADOVA	1990-1991
MILAN	1991-2002
ATLETICO MADRID	2002-2003
LAZIO	2003-2004
ATALANTA	2004-gennaio 2005
BARCELONA	gennaio-giugno 2005

Albertini

«ORA È IL BARÇA CHE TEME LA JUVE: COSÌ CAMBIA LA STORIA DI UN CLUB»

DA SINISTRA A DESTRA E DALL'ALTO IN BASSO CON L'EX BLAUGRANA Barcellona per Demetrio Albertini è molto più di quei cinque mesi con il blaugrana addosso. E' l'avversaria contro cui non ha mai perso e quella battuta per sollevare la sua Coppa Campioni; la squadra con cui ha chiuso la carriera; la metà del cuore nella notte del suo addio al calcio a San Siro; il club e la gente "con cui nessuno arrivato fuori dalla Catalunya ha un legame forte come il tuo", «e questo me l'ha detto Bartomeu, che del mio presidente Laporta è stato rivale». Domani sarà in tribuna: «Un pezzo di cuore è del Barça, ma mezza Juve l'ho vista crescere, a partire da Buffon. E annuso una grande chance per tutto il calcio italiano, non solo per loro. Che devono fare del 3-0 dell'andata la partita che non è stata per il Psg e che invece fu per il mio Milan il 5-0 al Real, semifinale '89: lo spartiacque che può cambiare la storia del club».

L'INTERVISTA di ANDREA ELEFANTE

11 ORIZZ. - GARA DI RITORNO CONTA LA PREPARAZIONE DECIDE L'ATTEGGIAMENTO

«Al Camp Nou sarà un altro Barcellona - in casa lo è sempre - ma gli spagnoli sono i primi a pensare che la Juve non sarà un altro Psg. L'hanno visto: ha tirato fuori il coraggio della grande squadra, ha saputo cogliere l'importanza di dare una dimostrazione di forza. Allegri è stato bravo: ha scelto di andare ad attaccarli sul campo dove erano più deboli e io Higuain non l'avevo mai visto correre così. Non è finita, certo, ma ora la chiave diventa l'atteggiamento. Anzitutto nella preparazione della partita, perché poi in campo la lettura sarà semplice. Con loro se attacchi o ti difendi hai le stesse chance: meglio provarci, per quanto te lo consentiranno».

6 VERTICALE - PUNIZIONI MEGLIO MESSI O PJANIC? E' UNA BELLA LOTTA...

«Specialità della casa, ma non a Barcellona. Semmai quando ero all'Atletico, nel 2003: al Bernabeu il mio 2-2 a tempo scaduto lo ricordano ancora. Al Barça no, le tirava tutte Ronaldinho: come oggi Messi, quando non ne lascia qualcuna a Neymar. Le mie punizioni però le usarono per i video che il club faceva per i ragazzi. «Buona la prima» il giorno delle riprese: subito una botta all'incrocio e via il pensiero, eppure se non sei Pirlo è difficile che ti riesca perfetta al primo tentativo. Meglio Messi o Pjanic? Bella lotta, ma io dico che sta meglio Allegri per un motivo semplice: conta chi tira ma anche chi para, e la Juve ha Buffon».

5 ORIZZONTALE - DIETA IL SEGRETO ITALIANO DI LEO NON SOLO ALIMENTAZIONE

«La dieta del professor Poser... Sa che ci andavo anch'io quando giocavo? Ricordo cosa diceva: «Un medico sa di più, ma è più lontano dagli sportivi rispetto a un massaggiatore». Non so se a Leo abbia cambiato alimentazione e basta, ma Poser non è solo un nutrizionista: correzioni posturali, manipolazioni osteopatiche. La diagnosi è pure le mani che trovano la soluzione: per questo ha successo».

14 ORIZZONTALE - BRAIDA IO E LUI AMICI, NON RIVALI MI CHIAMÒ PROFESSORE

«Rivali erano Laporta e Bartomeu, io e Ariedo siamo solo amici: dieci giorni prima delle elezioni eravamo insieme a Milano e la sera di Barça-Psg 6-1 abbiamo cenato fino alle tre di notte. Mi ha visto crescere: il Milan voleva Corini e fu lui a insistere per puntare su di me. Da vent'anni si vanta con tutti - «Il soprannome Il professore gliel'ho dato io» - e un po' con me: «Ti ho fatto diventare ricco...».

13 ORIZZONTALE - JUVENTUS NON ERO TIFOSO COME PAPÀ MA L'IDOLO ERA TARDELLI

«Papà sì che era tifoso, io più che altro riconoscevo negli juventini degli idoli da imitare: il mio primo ricordo di calcio nitido è il Mondiale '82 e c'era mezza Juve, in camera avevo il poster di Tardelli. Però da bambino non andavo allo stadio a vedere la Juve, il calcio era amore neutrale più che tifo. Lo diventò la prima volta che entrò a San Siro: giocava il Milan».

4 VERTICALE - CAMP NOU UNO STADIO CHE FA PAURA CASA DELLA DEMOCRAZIA

«Oggi entro al Camp Nou e mi sento a casa: forse perché è stato bellissimo entrarci la prima volta, anche se solo per sedermi in tribuna, la notte della Coppa Campioni nel 1989. Tre anni dopo ci segnai un gol - Olimpiade, 2-1 agli Usa - tredici anni dopo giocai lì la prima con l'Atletico Madrid. Mai stato uno stadio qualsiasi, come non lo è per chi ci va da avversario: è vero che spaventa. Ma preferisco un'altra immagine del Nou: il giorno delle elezioni, quando non è più la casa del Barça ma dei suoi soci. Varcano quelle porte non per tifare ma per votare: un gesto che considerano quasi religioso, come fare la tessera blaugrana a un bimbo appena nato».

7 VERTICALE - PUYOL DA CAPITANO A FRATELLO LUI DICE GRAZIE A ME

«Non c'è incontro, telefonata o sms con Puy che non cominci così: *Hola hermano*. Mi ha sempre visto come fratello maggiore: fu il mio punto di riferimento appena arrivato - in Spagna il capitano ha anche quel ruolo - e io sono stato il suo dopo. Ero il più vecchio, quello che aveva vinto di più e per il «nostro» Milan c'era una specie di venerazione: «Mi hai insegnato a fare il capitano», mi disse tempo dopo. Non so se da Zubizarreta abbia imparato a fare il direttore sportivo, ma so che Carles non può non lavorare nel Barça: se ne avrà voglia anche da presidente, ma deve studiare. E per qualcosa credo si stia preparando».



GLI ANNULARONO IL PRIMO GOL: NOI FURIBONDI E LUI LO RIFECE IDENTICO

SU LEO MESSI
ATTACCANTE BARCELONA



E' ANDATO OLTRE LA SUA FILOSOFIA HA CONVINTO TUTTI A FARE SACRIFICI

SU MASSIMILIANO ALLEGRI
ALLENATORE JUVENTUS

3 VERTICALE - MASIA NASCONO MENO CAMPIONI RESTA L'APPARTENENZA

«La centralità della cantera resta una loro filosofia, anche se ora i risultati non sono quelli di un tempo. Questione di generazioni - dopo Xavi, Iniesta, Busquets magari nasce «solo» Bojan - e della legge del confronto con il mercato estero: anche loro «lottano» con il financial fair play e se compri fuori entri in certe logiche che poi ti aiutano a vendere. Quel che resta sono gli investimenti sul nuovo centro sportivo, il coltivare il senso di appartenenza, l'importanza del compromesso con el club: anche la Juve ha puntato per la sua programmazione sull'italianità e se i giovani non le crescono in casa li prende dalle altre squadre, vedi Rugani e Caldara».

16 ORIZZ. - SECONDE SQUADRE UNA LEGGE PER NOI UTOPIA COSÌ FORMANO GIOCATORI

«In Spagna sono legge (e meritocratica: il Barça B è retrocesso in C) e da noi utopia. Poi basta non lamentarsi se l'ultima crescita dei nostri giovani non è curata da allenatori di casa; se i Primavera vanno all'estero e non in Lega Pro; se leggiamo che 18 dei 23 della Germania campione del mondo hanno giocato nelle seconde squadre e che nella Spagna stradammatrice erano 20 su 23, tutti tranne Piqué e Fabregas presi da Manchester e Arsenal e Diego Costa che era brasiliano. E' diversa la password: le seconde squadre servono a formare giocatori, non a vincere campionati. Ma da noi conta prendersi il Viareggio».

10 VERTICALE - MESSI TIMIDO, NON NEI TORELLI MAI VISTO LUI IN MEZZO

«Messi fu il primo giocatore del Barça che conobbi. Me lo presentò Laporta, mi disse «Vedrai» e Leo arrossì. Era timidissimo. Mi bastarono due *torelli* per vedere. Da una parte si mettevano sempre i «normali» - Xavi, Iniesta, Puyol: quelli della Masia - dall'altra i «subnormali»: Dinho, Eto'o, Deco, provava a intrufolarsi Maxi Lopez e tutti a dirgli «Ma dove vai?». A Leo non lo diceva nessuno: se l'erano preso loro, e in mezzo non ci finiva mai. Il giorno del suo primo gol con il Barcellona, con l'Albacete, ero in panchina: spiovente dal centro verso sinistra, stop, pallonetto sul secondo palo. Una meraviglia, annullata per fuorigioco: entrammo in campo, tutti furibondi tranne lui. E poco dopo: spiovente, stop, pallonetto sul secondo palo, gol. Ripensai alla telefonata che avevo fatto a un amico juventino: «Qui c'è uno che assomiglia a Maradona». Ad agosto, dopo Barça-Juve del Gamper, lo dissero tutti. Tipini come Cannavaro e Vieira avevano provato a inseguirlo per dargli due stecche: mai preso».

6

● le gare giocate da Albertini con il Barcellona nella seconda metà del 2004-05: cinque nella Liga e una in Champions League

«UN PEZZO DI CUORE È DEL **BARCELONA**, MA HO VISTO CRESCERE MEZZA **JUVE** E SOPRATTUTTO IL CLUB: IL GAP DI BERLINO SI È RIDOTTO, E' UNA SFIDA **SPARTIACQUE**. DOPO DUE ALLENAMENTI CON **MESSI** CHIAMAI UN AMICO: «QUI C'È **MARADONA**»»